

# Incontro

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 16 Febbraio 90 No 2

Carissimo Gregorio,



quando leggerai queste righe ti troverai nella tua terra, nel tuo nuovo campo di attività pastorale: Davoli-Marina.

Forzabilmente avrai davanti il grande «**ERCHÈ?**» che, da quando la notizia della tua partenza si è diffusa, è affiorato sulle labbra di quanti ti hanno conosciuto: laici e colleghi di ministero.

Non c'è un risposta esauriente e convincente. Tu sei prete! e essere prete è una storia di amore con Cristo. Non ci sono allora parole per spiegare il perchè, ci può essere soltanto una vita che parla di questa storia, che la rende credibile, che fa capire quanto sia affascinante, nonostante tutto.

Rientri nella tua terra con tutti i tuoi sentimenti, con le tue energie, con lo slancio del tuo entusiasmo, ma anche con i momenti di stanchezza e delusione, con la tua ricchezza d'amore interiore.

Rientri per raggiungere «**TUTTI**». «**TUTTI**», quelli che non hanno nessuno alle spalle. «**TUTTI**», quelli che ti guardano con aria di sfida, perchè si sentono liberi di fare tutto. «**TUTTI**», sono le famiglie con i loro drammi di fronte ai quali sperimentiamo la nostra povertà: figli di separati, disabili, tossicodipendenti, carcerati, ammalati disoccupati.

Con la tua carica umana, troverai come già qui, di volta in volta le parole e i suggerimenti adatti per ogni circostanza: la capacità di accostarsi a

ciascuno senza giudicare, senza la pretesa di risolvere, di cambiare, senza urtare la sensibilità degli altri, animato da quella carità che è paziente, tutto scusa, di tutti ha fiducia, non perde mai la speranza.

Forse qualche volta ti sembrerà di non aver più né spazio né tempo per te; momenti nei quali ti chiederai: «Ma valeva la pena di rientrare?» Ma poi alla prossima occasione ti renderai di nuovo «**PROSSIMO**».

Noi siamo argilla nelle mani di Dio, che la forma e poi se vuole la spezza. Essa è sua. La Comunità italiana ti è grata per tutto quanto hai dato in disponibilità. Per la tua costante presenza, il tuo contributo al Consiglio di Missione.

Personalmente mi mancherà il tuo saluto del venerdì pomeriggio a Thalwil, quando faccio permanenza: «Ciao Franco come stai? bene...? sicuro...» e poi ci dicevamo i nostri problemi, i nostri dubbi...

**GRAZIE** per l'esempio di Comunità fraterna che mi hai dato con il tuo amicone, Alois, parroco di Thalwil.

Se posso esprimerti il mio augurio, lo faccio con le parole di Don De Luca:

**«NOI PRETI NON ABBIAMO NÉ MADRE, NÉ PADRE, NÉ SPOSA, NÉ FIGLI, NÉ PARENTI, NÉ AMICI, PER ESSERE A TUTTI, MADRE, PADRE, SPOSO, FIGLIO, PARENTE, AMICO.»**

Tutte le gioie di tutti sono nostre, tutti i dolori. Chi muore, chi nasce, chi sta male, chi si sposa, è un nostro parente stretto, sempre.

Ti abbraccio tuo amico franco

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

## Orario S.S. Messe

### Horgen

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 9.00/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

### Wädenswil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
10.00	S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30	messa per i giovani
Giovedì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Thalwil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 9.15/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Richterswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchia.

### Kilchberg

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

### Adliswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.30/ 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

### Langnau

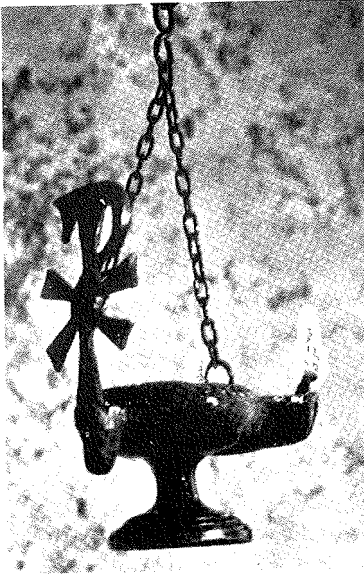
Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 8.00/ 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

### OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00,  
viene celebrata la S. Messa in lingua italiana  
nella chiesa cattolica di Oberrieden

## AVVISO per tutte le COMUNITÀ

La quaresima è un momento liturgico importante per il credente cristiano. Momento di riflessione, occasione per compiere un CAMMINO di FEDE COMUNITARIA. Vogliamo compiere questo CAMMINO di FEDE ritornando alla radici di una fede nella quale la pratica della VIA CRUCIS, la meditazione della PASSIONE di CRISTO, possono aiutarci a scoprire il senso del NOSTRO CREDERE.



In mezzo al chiasso e alle distrazioni con le quali ci sommerge la vita quotidiana, TROVARE uno Spazio di tempo per PENSARE e RIFLETTERE, ci può aiutare a RITROVARE NOI STESSI, GLI ALTRI, DIO. Nella SPERANZA che questo invito trovi risposta adeguata nella COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.

HORGEN ogni GIOVEDÌ  
di quaresima ore 19.30  
THALWIL ogni MERCOLEDÌ  
di quaresima ore 19.30  
WÄDENSWIL ogni MARTEDÌ  
di quaresima ore 19.30  
RICHTERSWIL ogni VENERDÌ  
di quaresima ore 19.30  
ADLISWIL ogni LUNEDÌ  
di quaresima ore 19.30  
LANGNAU ogni GIOVEDÌ  
di quaresima ore 19.30  
KILCHBERG ogni VENERDÌ  
di quaresima ore 19.30

## RICHTERSWIL

### Importante:

La S. Messa domenicale delle 07.30 non verrà più celebrata a partire dal 18 febbraio.

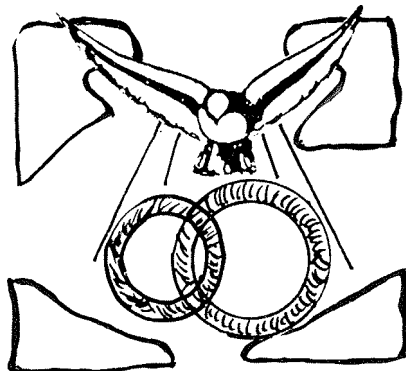


### Battesimi



Scarlino Gianluca di Orazio e Cavaleria Maria  
Grazia, Adliswil  
Logiurato Michael di Antonio e Ramicia  
Graziella, Adliswil  
Coduti Emanuela di Leonardo e Marzia,  
Horgen  
Callara Daniele di Elio e Avantageggiato  
Maddalena, Horgen  
Marino Debora di Mario e Aloise Maria,  
Thalwil  
La Mura Andrea di Antonio e Rede Giovanna,  
Horgen  
Schindler Kilian di Eduardo e Giagnoni  
Daniela, Thalwil  
Bisanti Luca di Cosimo e Pintadu Nadia,  
Thalwil  
Marrocco Roberto Luciano di Vincenzo e Lucia,  
Adliswil

### Matrimoni



Parisi Tommaso e Lo Presti Graziella,  
Wädenswil

## 25° di MATRIMONIO

Ciurlia Palo e Damiano Lucia, Kilchberg  
Polese Francesco e Maio Elvira, Thalwil

## 50° di MATRIMONIO

### RIA-PAGLIALONGA

Non capita sempre di aver la GIOIA di celebrare un cinquantesimo di matrimonio, ma quando avviene, credo che tutta la Comunità deve sentirsi coinvolta.

Una coppia che compie il proprio cammino di vita comune da 50 anni (e noi non poniamo limiti alla Provvidenza, augurando che questo cammino continui ancora per molti altri anni) diventa un esempio da additare alla Comunità. Ria Arturo e la sua compagna di vita Giovanna, non avranno sempre avuto la vita facile. Si sa che le difficoltà sono dentro di noi, psicologia diversa, caratteri diversi; difficoltà che sorgono lungo il cammino della vita . . . Ma nonostante questo Arturo, classe 1913 e Giovanna classe 1920 hanno saputo vivere assieme. E ciò



significa che essi hanno maturato ogni giorno, ogni momento della vita la convinzione che il matrimonio non è un punto di arrivo ma di partenza.

Vuol dire aver capito che sposarsi significa mettere in comune idee, reazioni, impressioni, esitazioni, rimpianti, progetti, sogni,

scoraggiamenti e gioie, tutto quindi il mondo interiore.

In una società nella quale i valori della coppia sembra che vadano alla deriva, è bello che i giovani scoprano questi luminosi esempi e ad essi esprimano spiritualmente il loro GRAZIE: «Se loro hanno saputo camminare insieme per tanto tempo, perchè non potrebbe essere possibile anche ad altri?»

Auguri ai signori Ria e diciamo loro, con un vecchio motivo «come prima, ma più di prima»

★ ★ ★ ★ ★

Arturo e Giovanna si sono sposati a Collepasso-Lecce, il 12 febbraio 1940.

Sono nati dal loro matrimonio Biagio, Rocco Michele e Antonio, tutti felicemente sposati. Strana la via che li porta in emigrazione. Trovandosi il figlio maggiore, Biagio, in emigrazione, la madre pensa sia bene visitarlo e rendersi di persona conto dell'ambiente e della vita che si vive all'estero. E da quella visita inizia per tutta la famiglia Ria il cammino dell'emigrazione. Dopo 17 anni i coniugi Ria, pensano che sia giunto il momento di godersi serenamente la propria vecchiaia e nel 1978 rientrano definitivamente in Italia, con la riserva di fare di tanto in tanto una puntatina a visitare figli, nuore e nipoti.

Ed è proprio in una di queste visite che celebrano la loro felice unione del cinquantesimo di matrimonio.



*Cronaca a cura di Antonella Baccaro*



**ADLISWIL**

### Festa di S. Nicola

Ai primi di dicembre ogni bambino stranamente torna ad essere gentile con la mamma e si intuisce il perchè: arriva S. Nicola.

Così, il 3 dicembre nella Sala del Centro Parrocchiale si è festeggiato il caro e temuto Vescovo. I giovani del Coro Albis Junior ancora una volta hanno fatto la parte del leone. Lo spettacolo è iniziato con la storia di S. Nicola letta a più voci e la proiezione dei disegni che illustravano la vita del S. Vescovo. Don Gerardo al proiettore era indaffaratissimo con i vari disegni, e tutto si è svolto nel migliore dei modi. Dopo una breve pausa per sgombrare il campo dai vari cavi elettrici, per via dei «tappeti» che correavano avanti ed indietro, si è ricominciato con un brano musicale: LOVE, che tutto il Coro ha cantato e ballato indossando una maglietta con sopra dipinta la propria bandiera nazionale, ed una simile è stata anche offerta al loro Direttore, signor Ballabio. La bravura dei ragazzi e la loro personalità sono riuscite a far ammutolire anche i genitori più chiacchieroni e così al termine sono scrosciati gli applausi. Il momento delle poesie sul Natale è stato per ognuno di noi un ritornare bambini, e per quest'anno anche il poter ascoltare in spagnolo e tedesco, le frasi dolci che famosi scrittori come Lope de Vega e Hay hanno dedicato al piccolo Gesù in fasce. Dopo un momento di riflessione tutti i ragazzi si sono seduti sotto il palco per accompagnare con un battimano frenetico il flamenco di Laura e Salud. Le nostre mani erano rosse, ma non potevamo fermarci perchè Franca, Luisa, Sara, Salud, Antoine, e Vito ci hanno trasportato in Grecia per un Sirtaki. Al termine del quale non potevamo più applaudire dal bruciore alle mani, ma eravamo felicissimi, perchè per la prima volta ogni gruppo etnico era riuscito a far qualcosa per far conoscere meglio la sua terra di origine. Tutto il Coro ha poi salutato il pubblico con la musica di LOVE. A questo punto si è sentita una campanella e tutti i bambini si sono subito calmati ed hanno ascoltato attentissimi le parole di S. Nicola; quest'anno anche Don Gerardo ha avuto un regalino, ed era giusto, una sciarpa contro il freddo. Dopo la distribuzione dei sacchetti, i giovani del Coro hanno venduto i lavori che avevano fatto per autofinanziarsi come gruppo, ed hanno raccolto una discreta somma. Il loro sogno è di poter andare a Roma a cantare per il S. Padre! Allora, cari genitori, aiutateli nelle loro manifestazioni perchè lo meritano veramente. Un grazie a tutti quelli che hanno aiutato per far sì che tutto riuscisse nel migliore dei modi ed un arrivederci a S. Silvestro.

Ed ora due parole personali; il mio operato di cronista termina, perchè rientro in Italia definitivamente, ringrazio tutti di cuore per le varie testimonianze di affetto che ho ricevuto ed

anche per le belle parole del signor Ballabio, e mi auguro che tutta la Comunità si stringa attorno al Coro Albis Junior, per incoraggiarli e sostenerli. Sono dei giovani che meritano tutto il vostro affetto e stima, siate sempre vicini a loro; i ragazzi sanno apprezzare gli affetti sinceri di più di quanto noi adulti crediamo. Grazie di nuovo a tutti e spero di rivederci a Roma dal S. Padre.

Con tanto affetto la vostra cronista

Teresa Koller

### **ADLISWIL: San Silvestro insieme**

Ormai, come a scadenza fissa ed aspettata, ci si incontra in Adliswil nella Sala Parrocchiale per trascorrere insieme l'ultimo giorno dell'anno e salutare col brindisi tradizionale il nuovo anno 1990.

Ogni anno è sempre così: in partenza si annunciano pochi e poi man mano aumentano fino a dover dir di no per esaurimento di posti. Ciò vuol dire che è un appuntamento atteso e partecipato; per gli organizzatori è una prova di incoraggiamento a continuare anche se costa quel che costa. Perchè è bello organizzare un qualcosa, ma sarebbe anche bello che qualche mano in più collaborasse per evitare che tutto il lavoro ricada sui soliti di «buona volontà». Certo è che il buon cenone ricco e succolento, ben annaffiato come si usa in circostanze simili, l'allegria dei presenti, circa un centinaio, ha creato l'atmosfera di gioia e spensieratezza che ha dato il tono alla serata.

Era prevista come serata famigliare senza alcuna pretesa di gran Cenone ... e così è andata con la soddisfazione di tutti i partecipanti.

Doveroso e sentito, esprimere un «Grazie» a chi ha collaborato affinché niente mancasse, fin nei minimi particolari.

Ai tradizionali auguri scambiati in sala, si è aggiunto il desiderio di rincontrarsi anche il prossimo anno.



**KILCHBERG**

### **Festa di St. Niklaus e San Silvestro**

Anche quest'anno il 10 dicembre è stata celebrata la Festa di San Niklaus per la gioia dei piccoli e dei grandi intervenuti abbastanza numerosi, tanto che la sala parrocchiale era piena.

diamo la voce  
a...

I bambini piccoli e i più grandicelli preparati dall'Inseg. Posa, hanno dato davvero il meglio di se stessi, sia nella scenetta del «Re» un pò matto e sia nelle varie coreografie e danze.

È sempre così ... per far sì che i bambini comincino, c'è pazienza e tempo da investire ... ma una volta sulla scena, nessuno e niente li ferma, puntigliosi come sono di poter dimostrare di saper far qualcosa alla presenza dei genitori, amici e conoscenti.

Certo è che la inseg. Posa ne avrà dovuto avere di pazienza e di tatto per fare concordare tutte quelle testoline!

Ma i vari calorosi applausi e battimani hanno senz'altro ricambiato ed espresso il sentito «grazie» dei presenti, per tutti coloro che hanno collaborato a preparare la festa di San Niklaus. Com'era maestoso e solenne nel suo comportamento raccolto il «San Niklaus» e come ha colpito con le sue parole, tutti i bambini!

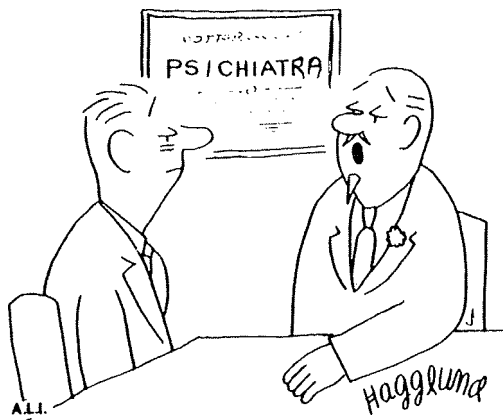
Ho sentito un desiderio in sala: che possa ritornare anche l'anno venturo.

A distanza di giorni, anche questa è una tradizione di vari anni, si sono incontrati nella medesima sala parrocchiale un foltissimo gruppo di persone per trascorrere insieme l'ultimo giorno dell'anno ed attendere i primi secondi del 1990.

Erano circa 120 i presenti, che dopo aver consumato l'abbondante Cenone, hanno trascorso ore liete tra giochi e varie gare di trattenimento.

L'augurio espresso e ricambiato tra i presenti, è che sia apportatore di ogni bene e di grande pace e tranquillità. Un «Grazie» a chi si è dato tanto da fare ...

don Gerardo



— Ma il "senso di colpa" è normalissimo per un venditore di auto usate...

## LE GRANDI RELIGIONI

«Incontro» inizia con questo servizio, una serie di articoli, riguardanti le «GRANDI RELIGIONI»; sotto questo titolo vanno annoverati, oltre al Cristianesimo (cattolico - protestante - ortodosso), il Giudaismo, l'Islam, il Buddhismo, l'Induismo.

Al termine di questo escursus, parleremo anche dei nuovi movimenti religiosi chiamati «sette».

### Il Protestantismo

#### Ciò che i cristiani possono dire insieme

Poichè i cristiani nella loro dottrina sono ispirati dalla Bibbia e su di essa si fondano le loro verità, tutti i cristiani conservano molta somiglianza nella loro percezione della Rivelazione di Dio.

I Cristiani, cattolici - protestanti - ortodossi sono uniti tra di loro nella persona di Gesù Cristo e nel comune fondamento della fede. Che cosa permette di dirsi Cristiani, tanto agli uni come agli altri?

Essere cristiani significa avere un rapporto spirituale con Cristo all'interno di una comunità di preghiera; significa credere, inoltre, che la venuta sua sulla terra rappresenta la salvezza per tutti gli uomini, che la sua parola è impegno e verità, che la sua risurrezione è speranza e certezza.

Significa credere che egli guida la nostra storia, tanto quella dell'umanità lungo i secoli, quanto quella di ogni uomo e donna nel suo specifico destino.

Significa credere che alla fine della storia umana, l'avvento del suo regno rovescerà tutti i regni della terra per instaurare una giustizia eterna.

I cristiani di tutte le confessioni trovano i fondamenti della propria fede nel loro libro sacro: la BIBBIA.

Dio ha concluso un'alleanza con tutti gli uomini e particolarmente con il popolo di Israele. La Bibbia è il libro della rivelazione di Dio. Vi si trovano RACCONTI SIMBOLICI che evocano il mistero della creazione, RACCONTI STORICI che ripercorrono le tappe della storia del popolo giudaico.

Le sue pagine ci mostrano ciò che nell'uomo vi è di buono e di male. Alcuni personaggi si caratterizzano per la loro fede: Noé, Abramo, Mosé, Davide.

Profeti come Geremia o Amos, giudicano severamente i re e i principi, e reclamano giustizia per gli oppressi.

SALMI, INNI di AMORE, PAGINE SAPIENZIALI, esprimono l'amore di Dio per la creazione, amore sovente carico di tristezza e collera.

Per vincere il disordine Dio manderà il suo MESSIA. Il messaggio di Isaia annuncia una nuova e radiosa speranza, la venuta di Gesù Cristo la promessa di una nuova alleanza, sancita con un NUOVO TESTAMENTO.

Il NT. si colloca sulla linea della storia iniziata nell'ANTICO TESTAMENTO.

I VANGELI (= le buone notizie) descrivono la vita, gli atti e le parole di Gesù, il Cristo.

Il libro degli ATTI degli APOSTOLI, descrive la vita della prima Comunità cristiana.

Le LETTERE di S. PAOLO e di altri autori aiuteranno le prime Comunità a vivere e a meditare la fede. Questi scritti costituiscono i primi abbozzi di una dottrina cristiana.

L'APOCALISSE, l'ultimo libro della Bibbia, scritto in una situazione di angoscia per le persecuzioni religiose, esprime mediante immagini l'attesa del regno di Dio e le manifestazioni che ne annunceranno l'avvento.

Dopo numerose traduzioni, preparate in proprio da ogni confessione, si è arrivati ad una traduzione ecumenica della Bibbia, corredata da commenti concordati insieme, che talvolta lasciano aperta la possibilità di diverse interpretazioni di qualche passo.

Vi è un SOLO DIO (= monoteismo), che si rivela ad ogni uomo. Egli è fonte di vita e desidera il bene della sua creazione, che affida all'uomo. Dio si aspetta dall'uomo una saggia utilizzazione della terra e l'attenzione alla volontà di Dio, a favore del bene comune.

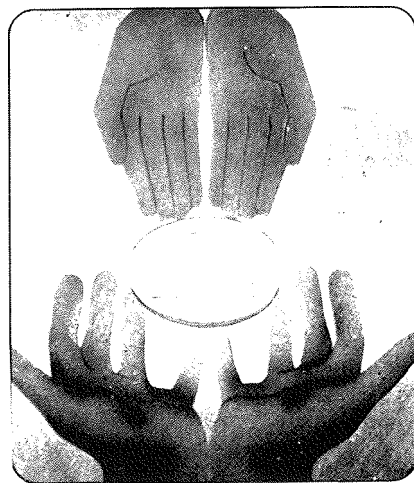
L'uomo è solo beneficiario della creazione, non proprietario. Egli deve custodirla e farla progredire. Fin dalle pagine dell'AT., la storia di Caino e Abele svela la profonda ambivalenza dell'uomo, essere del bene e del male. Il peccato e il suo sinistro retaggio, orgoglio e volontà di dominio, egoismo e volontà di possesso, conducono l'uomo a rifiutare Dio, a voler essere l'unico padrone di se stesso.

S'instaurano l'ingiustizia e la discordia. Dio è PADRE, Dio vuole la salvezza dell'uomo, nonostante tutto; lo illustra il racconto del diluvio.

L'apice dell'Amore di Dio sta nell'offrire il FIGLIO suo per la salvezza degli uomini. Cristo

muore sulla croce e poi risorge. La sua risurrezione, fatto storicamente affermato da Paolo, testimonia la potenza di Dio e apre alla speranza.

Lo SPIRITO SANTO è la terza persona della TRINITÀ. È il soffio di Dio, nel momento della creazione: il soffio di Dio si librava sulle acque.



Questo soffio è vita. Dio soffia sul volto dell'uomo; il soffio ridà vita alle ossa nel racconto di Ezechiele; il dono dello Spirito Santo a Pentecoste.

Così i cristiani credono a proposito della Trinità. Le chiese propongono un numero diverso di SACRAMENTI. Ma tutte offrono i due sacramenti fondamentali, il BATTESIMO, segno dell'entrata nella chiesa e attestazione della promessa di Dio sulla vita di un credente. Conferito in un primo tempo agli adulti, fu successivamente dato ai bambini accompagnati dalla fede dei genitori.

L'EUCARISTIA o SANTA CENA, istituita da Gesù prima di morire; per mezzo del pane e del vino esso introduce il credente in una comunione totale con il Signore.

Le forme liturgiche possono variare, ma la base è identica.

Ogni credente vive la fede secondo la Chiesa alla quale appartiene.

Ma come vede gli altri fedeli? come stranieri, come eretici da giudicare o da convertire? o non cercherà piuttosto la presenza di Cristo nella fede dell'altro?

E le chiese tra di loro?

Nel corso dei secoli ognuna ha manifestato uno zelo vigoroso, considerandosi come unica

detentrica della verità e investita dalla missione di perseguire l'errore.

Inquisizione, massacri ecc.

Il XX secolo diventa l'epoca dell'ecumenismo. Uomini di fede fondano il CONSIGLIO ECUMENICO delle CHIESE (1948) e si sviluppa un lavoro intenso, e a questa iniziativa darà il suo appoggio il Vaticano II.

A dare senso a tale movimento, sta la preoccupante preghiera di Cristo:  
CHI SIANO TUTTI UNA COSA SOLA  
COME TU, O PADRE. SEI IN ME È IO IN  
TE; CHE SIANO ANCH'ESSI UNA SOLA  
COSA IN ME, AFFINCHÈ IL MONDO  
CREDA CHE TU MI HAI MANDATO.

## L'INTERVISTA

### Una meravigliosa esperienza

Da alcuni anni DANIELA PALUMBO, mamma di due ragazzi, Gianluca e Laura, svolge l'attività di MAMMA-CATECHISTA. Abbiamo posto a DANIELA alcune domande a proposito di questa sua esperienza.

#### *Come è avvenuta questa tua scelta di MAMMA-CATECHISTA?*

Avvenne quattro anni fa, quando mio figlio Gianluca doveva iniziare a frequentare il catechismo, nel primo anno di scuola elementare. Ho cercato di approfondire la religione nella quale sono cresciuto per rispondere alle domande che egli avrebbe potuto rivolgermi.

Leggendo la Bibbia, chiedendo spiegazioni a don Franco, e frequentando l'insegnamento proposto nella predicazione domenicale, ho cercato e cerco di percorrere la strada giusta e di avere delle risposte anche ai miei dubbi. Don Franco mi ha poi sollecitato a fare questa esperienza, ed ora mi trovo mamma catechista.

#### **Ti impegna molto l'attività di mamma-catechista?**

L'impegno esige una adeguata preparazione. Una certa tensione avviene quando, dopo aver preparato tutto, arrivano telefonate che i bambini non possono venire.

Gli incontri a livello di gruppo con le altre colleghe svizzere, per adottare la linea migliore d'insegnamento, sono molto interessanti.

Qualche volta si resta perplesse davanti alla domanda di alcune mamme che chiedono: «È proprio necessario che mio figlio venga?» Una domanda che io penso non deve essere rivolta alla mamma catechista, ma che i genitori devono porre a se stessi, tenendo presente che essi liberamente hanno chiesto il battesimo dei loro figli.

#### **Alcune volte hai incontrato delusioni, ti senti a volte scoraggiata?**

Qualche volta sì, soprattutto quando noto un atteggiamento passivo da parte dei genitori; quando sento la critica che non è per nulla costruttiva, oppure quando ci si ferma solo a controllare il lavoro di «bricolage», senza considerare il lavoro che c'è dietro, il significato umano, religioso che c'è dietro i lavoretti fatti da bambini.



#### *Accanto a qualche delusione, indubbiamente avrai avuto anche qualche gioia e soddisfazione*

È una grande gioia quando sento arrivare i bambini, allegri e pieni di fiducia. Sentirsi dire dalla insegnante della scuola «I bambini la aspettavano e pensavano che si fosse dimenticata di loro».

Anche quando i bambini alla mia vista si stringono attorno a me.

È una grande soddisfazione, quando incontro bambini che, sono ormai cresciuti, e mi chiedono: «Come va?»

Inoltre spesso volte mi chiedono se li accompagno in chiesa. Il mio desiderio è che l'entusiasmo di questi bambini, sia sostenuto in seno alla famiglia.



Ringraziamo DANIELA per questa sua disponibilità, che in precedenza era stata data da HEIDI GANDOLFI.

Un tempo si diceva che l'ESEMPIO TRASCINA, ed è ancora vero.

L'esempio di DANIELA è stato seguito da un'altra giovane mamma, NORMA MACRÌ. A lei come a Daniela, ormai veterana in questa attività, l'auguriamo e il sostengo di «INCONTRO» per un proficuo lavoro.



### **Dibattito: Le difficoltà dei giovani stranieri**

Tra i tanti temi che vengono discussi nel numeroso gruppo dei giovani «Amici di tutti», la tematica «DIFFICOLTÀ dei GIOVANI STRANIERI», introdotta da Rocco Orlando, ha offerto uno spaccato di quella che è la nuova emigrazione, rispetto a quella di tanti anni fa. Il relatore, che fa parte di coloro che hanno affrontato l'emigrazione in età giovanile, ha sottolineato il suo impatto con un mondo sconosciuto, con una lingua diversa e con una mentalità altrettanto diversa. A queste difficoltà si è aggiunta la sua situazione di operaio stagionale. Di fronte ad un numeroso gruppo di giovani, nati e cresciuti in Svizzera, Rocco ha posto loro alcune domande, che però si sono riassunte nell'interrogativo:

«Voi trovate difficoltà? vi sentite accettati e siete accettati dagli svizzeri?»

Ecco alcune risposte:

*– Ora non ho difficoltà. nel periodo in cui frequentavo la scuola primaria e secondaria, ho trovato difficoltà. Talora ho avuto migliori rapporti con gli svizzeri che con gli italiani, pur essendo io stesso italiano. Per quanto riguarda la mia identità, non mi sento né carne né pesce.*

– Le difficoltà che ho incontrato sono emerse nel rapporto con l'insegnante, nel quale si notava una certa discriminazione nel dare i voti.

*– Penso che gli adulti hanno avuto molte difficoltà, noi giovani nati e cresciuti qui, no. È difficile per noi capire i nostri genitori.*

– Alcune volte mi sento sbottere dagli svizzeri, perchè sono straniero, ma è sempre in termini civili.

*– Durante il periodo dell'apprendistato ho avuto diverse difficoltà. Soprattutto non sempre lo straniero è valutato per le sue capacità. Spesso gli viene preferito il giovane apprendista svizzero.*

– Io sono italiana, ma non ci si può sentire solo italiani, perchè l'ambiente in cui viviamo è quello svizzero e in parte influisce sulla nostra personalità.

*– A scuola, quando mi sono accorta che potevano esserci preferenze, mi sono impegnata nello studio per dimostrare che anch'io ero brava e da allora non ho più avuto difficoltà.*

– Se si tratta bene gli svizzeri, essi pure trattano bene.

*– Qualche volta a scuola il maestro ha offeso i ragazzi stranieri.*

– Nascono a volte contrasti con i ragazzi svizzeri, perchè sono invidiosi, poiché non possono avere tutto quello che ha un ragazzo italiano.

*– I poliziotti discriminano i ragazzi Italiani con le multe.*

I ragazzi stranieri sono più uniti tra di loro e si sentono forti e fanno gruppo. Poi crescendo si matura e si capisce che non è il caso di creare divisioni. Oggi però che noi ci siamo abbastanza integrati, vengono discriminati gli altri: slavi turchi ecc.

*– Io non mi sento né peggiore né migliore degli svizzeri.*

– Un ruolo importante lo gioca la diversa mentalità. Occorre lasciar da parte i nazionalismi e avere una visione più ampia del mondo per sentirsi «cittadini del mondo».

## **Letteratura a cura di O. Giannotta**

### **A proposito del Kolossal**

**«I Promessi Sposi»**

Chi ha letto il capolavoro di A. Manzoni, magari approfondendone anche l'origine, i temi, e la sofferta elaborazione, avrà senz'altro rilevato che il film, andato in onda sulla Televisione Italiana, attinge ampiamente alla prima stesura dell'opera che aveva come titolo FERMO e LUCIA e che l'autore compose tra il 24 aprile 1821 e il 17 settembre 1823.

Una stesura che rivelò all'autore e ai suoi amici i propri limiti di abbozzo, destinato ad un ulteriore lavoro di miglioramento, di riduzione e di aggiunte.

Dei tre episodi – chiave che ora si incastonano naturalmente nell'ampio affresco di storia seicentesca milanese tratteggiata dallo scrittore: Monaca di Monza, Innominato, Peste, i primi due furono drasticamente ridimensionati.

Il dramma di Gertrude, che si dipanava come un «romanzo nel romanzo», vide ridursi i sei capitoli che occupava, in due capitoli; le torbide vicende della «sventurata» Marianna de Leyva, fattasi suora con il nome di Virginia Maria erano narrate con molta minore reticenza e con una ricchezza di particolari.

Altrettante mutilazioni subirono le sanguigne gesta del Conte del Sagrato, Francesco Bernardino Visconti, che il Manzoni chiamò l'Innominato.

Una scelta quella del regista Nocita in netto contrasto con le intenzioni dell'autore, cui si è voluto ispirare.

Sembra che il regista abbia intenzionalmente operato una specie di contaminazione tra il FERMO e LUCIA e i PROMESSI SPOSI: aggregando tra loro episodi delle due diverse stesure, ma anche inventando: per esempio l'incontro tra i due «promessi» davanti al convento di Monza (mai sognato dall'autore), l'abbraccio telenovelico che lo conclude.

Che dire del melodrammatico svenimento di Lucia, quando la fattressa riferisce le accuse mosse a Renzo, mentre il Manzoni scrive: «a Lucia che era a sedere orlando non so che cosa, cadde il lavoro di mano; impallidì, si cambiò tutta».

E che dire del comizio di Renzo, che sale su un podio, poco curandosi il regista della inesistenza di tale tribuna nel romanzo.

La libera rielaborazione del regista affiora con esiti qualitativamente e stilisticamente eccellenti: la suggestiva fiaccolata notturna che accompagna l'assalto alla casa del Vicario di Provvisione, che nell'originale ha luogo nel pomeriggio; le confidenze personali di Gertrude a Lucia, che il Manzoni fa precedere al loro incontro; le ricostruzioni ambientali: la filanda, il Convento, la casa principesca di Gertrude; o paesistiche (lo scenario campestre durante il ratto di Lucia).

Lo scrittore e critico Geno Pampaloni rivela nel teleromanzo due opposti livelli.

Ma questo è evidente: le esigenze spettacolari del mezzo televisivo che al dialogo privilegia il linguaggio delle immagini, del colore, del suono. Questo non ha impedito a Nocita di offrirci alcune scene di puro stampo manzoniano, come

la scena del perdono (prima puntata), il colloquio tra il Conte zio e il provinciale dei capuccini. L'improbabilità della edizione televisiva, si deve soprattutto alla opinabile decisione di rifarsi ad ambedue le versioni del romanzo: FERMO e LUCIA, I PROMESSI SPOSI, la prima manifestamente ripudiata dal Manzoni.



Ecco spiegarsi alcune stridenti contraddizioni. Sulla sceneggiatura non alita lo spirito manzoniano, e là dove il romanzo è tutto descrizione e e sussurri, il serial è soprattutto grida se non addirittura schiamazzi. Ciò è vero quando per «SPIRITO MANZONIANO» intendiamo quell'afflato di intima e partecipe religiosità che permea e sottende il romanzo.

In effetti che cosa rimane nel film di quella totale adesione alla fede cristiana, di cui proprio un capitolo dedicato a Gertrude l'autore da una illuminata definizione?

Ecco il punto.

Senza quella linfa vitale che scorre dalla prima all'ultima pagina, i PROMESSI SPOSI sarebbero uno dei numerosi e stucchevoli romanzi pubblicati nel secolo scorso, o, se preferite una specie di QUANDO SI AMA, ante litteram.

Per capirlo non è affatto necessario essere cristiani. Sta di fatto, comunque, che il

KOLOSSAL ha registrato un ascolto degno di una partita della nazionale: ciò è certamente positivo, perchè dimostra che gli italiani stanno affinando anche i loro gusti e interessi. Piuttosto nella presentazione dello sceneggiato avrei preferito leggere: «I PROMESSI SPOSI di Salvatore Nocita» e in basso, scritto a caratteri microscopici» da una idea di A. Manzoni».

### La fede che conforta

*È una delle facoltà singolari e incomunicabili della religione cristiana il poter indirizzare e consolare chiunque - in qualsivoglia congiuntura, a qualsivoglia termine - ricorra ad essa.*

*Se al passato c'è rimedio essa lo prescrive, lo somministra, dà lume e vigore per metterlo in opera, a qualunque costo; se non c'è, essa dà il modo di fare realmente e in effetto, ciò che si dice in proverbio, di necessità virtù.*

*Insegna a continuare con sapienza ciò che è stato intrapreso per leggerezza; piega l'animo ad abbracciare con propensione ciò che è stato imposto dalla prepotenza, e dà a una scelta che fu temeraria (ma che è irrevocabile) tutta la santità, tutta la saviezza, diciamolo pure francamente, tutte le gioie della vocazione. È una strada così fatta che, da qualunque labirinto, da qualunque precipizio l'uomo capiti essa e vi faccia un passo, può da allora in poi camminare con sicurezza e di buona voglia, ed arrivare a un lieto fine.*

(da *I promessi Sposi*, Milano, 1840, cap. X, pag. 207)

## GALLERIA delle REGIONI a cura di Gandolfi Rolando

### La Sardegna

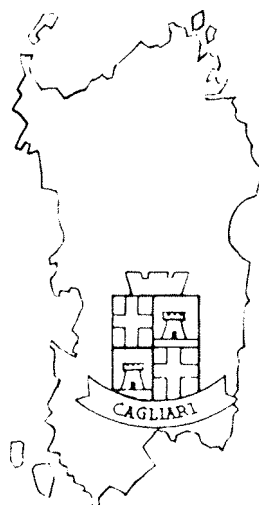
Inconfondibile e tipico è il profilo etnico e naturale della Sardegna, la grande isola che sorge dal Tirreno con i suoi 24000 km<sup>2</sup> di superficie.

Qui le ere più remote parlano attraverso terreni antichissimi, già emersi dal mare quando della penisola italiana ancora non esisteva traccia. Qui i costumi e le tradizioni si sono trasmessi attraverso le generazioni, infatti, fieri e incorrotti.

Il paesaggio sardo non ha nulla di comune con quello di alcuna regione italiana, e la stessa struttura geologica ne da spiegazione.

Le zone rocciose del Sulcis e della Nurra risultano aride e scarse; la parte orientale dell'isola a struttura prevalentemente granitica, offre una tipica fisionomia a gigantesche ondulazioni e formazioni cupolari, mentre là dove prevalgono le formazioni calcaree si creano arditissime catene di aspetto dolomitico che, quando raggiungono la costa formano stupendi promontori a ripidissime scarpate.

I tufi hanno dato luogo principalmente agli impressionanti tavolati orizzontali, fasciati da pareti precipitose di cui sono esempio il Pian di Campeda e la Giaro di Gesturi.



Sui terreni più recenti si sono formate le immense pianure, dove la coltivazione può sfruttare un fertile suolo.

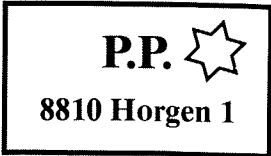
Gelosa custode delle sue antichissime tradizioni, generosa e ospitale nello spirito fiero e gentile della sua gente, pittoresca e vivacissima nei suoi costumi e nei suoi riti, la Sardegna ha maturato, nel suo legame alla dinastia sabauda e nei generosi cruenti contributi alla storia italiana, un altissimo spirito nazionale che la fa ben degna custode delle spoglie di Giuseppe Garibaldi, artefice tra i maggiori dell'Unità d'Italia.

### Le CITTÀ:

#### Cagliari

Capoluogo della regione, è una città singolarmente bella e ridente nel suo magnifico golfo, detto degli Angeli.

Ci sono vivaci quartieri, bei viali, notevoli edifici religiosi e civili. Tra questi sono da ricordare la Torre dell'elefante e la Torre di S. Pancrazio.



### Alghero

In fondo ad una mirabile baia, è tra le più suggestive cittadine dell'isola.

Ha un piccolo porto, tipici quartieri vecchi e un bel campanile catalano aragonese.

### Iglesias

È una cittadina simpatica e animata con bei monumenti religiosi (Cattedrale romanico-gotica).

È situata su un terreno ricco di minerali (piombo zinco, ferro).

### Sassari

Situata su un pendio sopra un tavolato calcareo, è per importanza la seconda città dell'isola.

Altre città come Oristano, Carbonia, Castel Sardo, Tempio Pausania, sono ben attrezzate per le vacanze.

### Isole

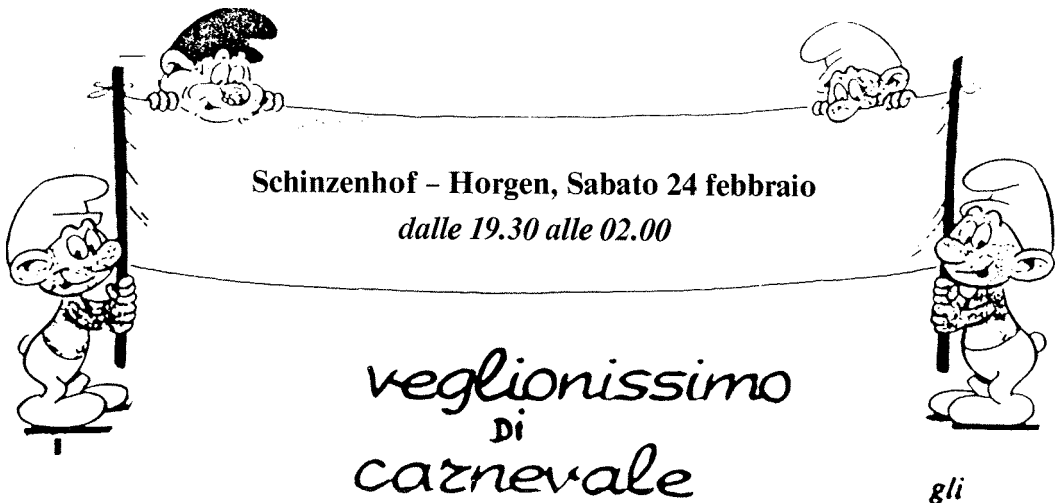
L'isola dell'Asinara, situata a nord della Sardegna - l'isola della Maddalena, principale isola dell'arcipelago - Isola di Caprera, selvaggia, fu dimora prediletta di Garibaldi - Isola di S. Pietro, famosa per la pesca del tonno.

### I laghi

Lago del Flumendosa e lago del Tirso, bacini artificiali.

### I monti

Monte Cimbara, gruppo montuoso con le sue vette granitiche seghettate.



Suona il complesso

**BOOMERANG BAND**

Premiazione maschere adulti e bambini

Ingresso Fr. 10.-

Organizzano: «Amici di tutti», Missione cattolica